

Communicaciones N. 216

31/05/2013

INDICE:

- Messaggio dei due Consigli Generali OCarm-OCD a tutta la Famiglia Carmelitana
- Più di 250 persone hanno partecipato al Congresso Latinoamericano di Spiritualità
- 120 anni della Fondazione del Monastero San Giuseppe di Guadalupe, Messico
- Il Capitolo Generale del 1967
- Corso di formazione con lo sguardo rivolto al V Centenario

Incontro

Messaggio dei due Consigli Generali OCarm-OCD a tutta la Famiglia Carmelitana

Aylesford, 31 maggio 2013 (Communicaciones).- Nell'Anno della Fede, noi, membri dei due Consigli Generali, OCarm e OCD, ci siamo recati in pellegrinaggio a Aylesford, in Inghilterra, un luogo molto significativo per tutta la Famiglia Carmelitana. Qui infatti, da dove vi scriviamo questa lettera-messaggio nella festa di San Simone Stock, si trova l'antico convento carmelitano, fondato nel 1242 da alcuni pellegrini-eremiti del Monte Carmelo. Il loro ritorno dalla Terra Santa in Europa, il loro passaggio dalla vita eremitica alla vita mendicante, la loro esperienza di Dio e soprattutto il loro umile e fraterno affidamento alla Madonna in un tempo di crisi culturale sono stati per noi fonte di ispirazione e di ripensamento della nostra missione nei tempi odierni – il tema a cui abbiamo dedicato gran parte del nostro lavoro, guidati dal P. Benito de Marchi, missionario comboniano.

A Aylesford, siamo stati ospiti della comunità locale dei frati OCarm, ai quali vogliamo esprimere il nostro vivo ringraziamento per la calorosa e premurosa accoglienza. È stato un tempo di preghiera, di fraternità e di riflessione, durante il quale abbiamo anche vissuto due significative esperienze ecumeniche. Abbiamo celebrato i primi Vespri della domenica insieme ai fratelli anglicani nell'antica cattedrale di Rochester (risalente all'anno 604). Il secondo incontro è stato a Cambridge con l'arcivescovo-emerito di Canterbury, dr. Rowan Williams, fine teologo ed eccellente conoscitore della spiritualità e dei santi del Carmelo. Questi due incontri di preghiera e di riflessione teologica ci hanno aiutato a capire che la missione oggi deve essere svolta in stretta collaborazione con le altre confessioni cristiane, in un atteggiamento di apertura ecumenica.

Dal nostro pellegrinaggio alle fonti del Carmelo in Europa è scaturita l'umile convinzione che il nuovo tempo, caratterizzato dalla globalizzazione, dalla mobilità in tutte le direzioni, dall'irruzione dell'"altro", dall'affermazione del "soggetto" e dalla dimenticanza di Dio, richiede un nuovo cuore missionario. Richiede cioè un cuore sempre più evangelico e meno sicuro di sé. Quello infatti che vogliamo condividere con gli altri non sono le visioni del mondo e gli atteggiamenti del nostro uomo vecchio, ma l'umanità nuova donataci da Dio Padre tramite il suo Figlio morto e risorto e plasmata continuamente dallo Spirito Santo. Rowan Williams, nel suo apprezzato intervento all'ultimo Sinodo dei Vescovi, riferendosi a santa Edith Stein, ha chiamato questa umanità nuova "l'umanità contemplativa". Riprendendo questa felice

espressione, di sapore tipicamente carmelitano, noi l'abbiamo descritta, nelle nostre riflessioni, come un'umanità dimentica di sé, silenziosa, libera dall'affanosa ricerca di soddisfazioni personali e dalla pretesa di rendere felici gli altri imponendo le proprie concezioni e i propri progetti. Tale umanità, rivolta verso il Padre, è capace di vedere tutti gli uomini, specialmente i poveri, gli emarginati e sofferenti, con occhi pieni di compassione. È un'umanità ospitale, pronta a intraprendere un pellegrinaggio incessante per trovare insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo la via che ci conduce più profondamente nel cuore della vita trinitaria.

Immaginare questa umanità nuova è per noi impossibile senza "liberare il carisma per un tempo nuovo" (P. Benito de Marchi), senza cioè liberare il suo potenziale contemplativo e missionario da tutte le superficialità, superbie ed egoismi, che impediscono di vedere l'amore trinitario e ci chiudono in un circolo autoreferenziale. In modo positivo, liberare il carisma vuol dire sperimentare in maniera viva le relazioni trinitarie nella vita fraterna e comunitaria; vuol dire ritrovare la gioia evangelica e gustare il sapore dell'unità e della semplicità esistenti tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per testimoniare in ogni luogo, in ogni momento, in ogni situazione in cui siamo mandati.

In tutto questo ci accompagna Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Per noi carmelitani Ella è il modello umano sublime dell'ascolto della Parola e della contemplazione del Dio vivo. Lei, contemplativa per eccellenza, si avvicina ad ognuno di noi e si fa pellegrina con noi. Ci abbraccia col suo amore materno e fraterno e accende nei nostri cuori la fiamma della carità. Povera e umile, con il semplice segno dello scapolare protegge questa fiamma nei nostri fragili corpi umani e la trasforma in una grande passione evangelizzatrice e missionaria. La sua discreta ma eloquente presenza nella nostra vita fa sì che tutti coloro che indossano lo scapolare sono chiamati ad impegnarsi allo stesso amore verso il prossimo. In questo senso giustamente la Vergine del Carmelo è stata chiamata "Missionaria popolare" (Oscar Romero).

Cari fratelli e sorelle, ripartiamo da Aylesford con una rinnovata consapevolezza del dono della nostra vocazione e della missione connessa a tale dono. Il Signore Risorto ci invita a non avere paura delle difficoltà, a non scoraggiarci di fronte alle inevitabili prove e ai possibili fallimenti. C'è in tutti noi, piccoli e poveri, una forza più grande, che ha vinto il mondo. È la forza dell'amore con cui il Padre ci ama, è la forza della sua Parola e del suo Spirito che ci spingono ad andare verso il mondo, ad aprirci a tutti coloro che il Signore vorrà porre sul nostro cammino. Molti uomini e donne ci attendono, attendono che la famiglia del Carmelo manifesti loro la tenerezza del nostro Dio. Che il Signore ci aiuti a non deludere la loro speranza.

Congresso

Più di 250 persone hanno partecipato al Congresso Latinoamericano di Spiritualità

Lago di Guadalupe, Stato del Messico, 31 maggio 2013 (Communicationes).- **Claudia Morales Cueto.** Il Congresso Latinoamericano di Spiritualità, sotto il tema "Camminiamo insieme: dalla memoria all'impegno", ha avuto inizio con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Provinciale del Messico, P. Enrique Castro. Durante l'omelia P. Enrique ha invitato a meditare sulla spiritualità teresiana come uno stile di sequela di Gesù che esige il distacco da tutto ciò che ci impedisce di camminare speditamente nel cammino che ci indica il Signore. Riflettendo sulla lettura del vangelo del giorno, circa il giovane le cui ricchezze gli impediscono di seguire Gesù, ci ha invitato a meditare sulle ricchezze che ci legano e ci impediscono di vivere concretamente il "camminiamo insieme" di teresiana memoria.

Al congresso latinoamericano hanno aderito più di 15 paesi, tra cui Germania, Argentina, Brasile, la regione dei Caraibi, Colombia, Cile, Ecuador, El Salvador, Spagna, Stati Uniti, Filippine, Messico, Perù, Repubblica Dominicana e Venezuela.

Oltre alla presenza di monache e di religiosi carmelitani scalzi, unitamente ad alcuni membri dell'Ordine secolare, il congresso ha visto l'entusiastica partecipazione di alcune Superiori di Famiglie affiliate al Carmelo, come le Carmelitane Scalze del Sacro Cuore, le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa, le Carmelitane Missionarie di Santa Teresina, l'Istituto Secolare Notre Dame de Vie e le Suore della Compagnia di Santa Teresa di Gesù.

Hanno partecipato fraternamente anche P. Marcos Juchem, Definitore dell'Ordine per l'America Latina, P. Ulrich Dobhan, Provinciale della Germania, P. Daniel Luis Meurcet, Delegato per l'Argentina, P. Daniel Rodríguez, Delegato per il Venezuela, P. Javier Mena, Commissario del Caraibi, P. Jorge Mario Naranjo, Provinciale della Colombia e P. Antonio González, Segretario Generale per la preparazione del V° Centenario di Santa Teresa di Gesù.

Tutte le relazioni e le conclusioni di questo convegno latinoamericano si possono consultare e scaricare nel sito www.ocd.org.mx oppure nel blog del congresso: <http://congresoteresiano.jimdo.com>

Nell'aula magna del congresso sono state esposte molteplici quadri teresiani, opere pittoriche di P. Gerardo López Bonilla che ha voluto esprimere in modo artistico la propria filiazione e amore a Santa Teresa. Ogni pittura descrive un aspetto pedagogico della Santa: la prima esprime Teresa come porta dell'orazione; la seconda lega Teresa al libro della Vita tramite la simbologia dell'orto; la terza è Teresa con i vessilli dell'umiltà e dell'orazione, così com'è descritto nel Cammino di Perfezione; la quarta presenta Teresa come fondatrice mentre illumina l'oscurità con la luce della fede; nella quinta si vede Teresa nelle contesto delle Mansioni, all'interno del castello di diamante dove abita Dio; ed infine, Teresa presentata come maestra degli spirituali.

Anniversario

120 anni della Fondazione del Monastero San Giuseppe di Guadalupe, Messico

Messico, 31 maggio 2013 (Communicationes).- Monastero fondato nel 1893 sul monte del Tepeyac, accanto al luogo delle apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe a Juan Diego, nel cui Santuario è conservata l'immagine della Vergine impressa sulla *tilma* (mantello) di questo indigeno.

L'immagine della Vergine di Guadalupe ha una notevole importanza nel cuore di tutti i messicani. È Patrona delle Americhe e rappresenta uno dei più profondi simboli per i messicani

e, in particolare, per la popolazione meticcia. La *tilma* originale si trova nella Basilica di Guadalupe, ubicata alle pendici del monte.

Nel 1929 il fotografo Alfonso Marcuè G. scoprì una microscopica figura umana nell'occhio destro della Vergine. Da allora il mistero di quelle pupille interroga alla scienza. Nel 1936 l'Arcivescovo di Città del Messico fece analizzare tre fibre del mantello dal Dr. Richard Khun che in seguito ricevette il premio Nobel per la chimica nel 1938 e nel 1949. Egli scoprì che la raffigurazione non aveva nessuna origine vegetale, né minerale, né animale, né nessun altro elemento dei 111 conosciuti, per cui dedusse che la "pittura" è di origine sconosciuta.

Cronache dall'Archivio Generale

Il Capitolo Generale di 1967

Roma - Italia, 31 maggio 2013 (Communicationes).- P. Óscar I. Aparicio, Archivist General OCD. I Capitoli, sia generali che provinciali, hanno in sé il massimo potere all'interno di un Ordine Religioso. È il massimo organo di governo ed è un governo collegiale. È simile ad un Concilio, se vale l'esempio. In essi si promulgano nuove leggi e si determinano i necessari orientamenti per ravvivare il carisma dei fondatori secondo i segni dei tempi.

Il più importante del secolo XX fu il Capitolo Generale del 1967. Fu il Capitolo che cercò di plasmare la legislazione e le istruzioni proprie dell'Ordine secondo il Concilio il Vaticano II. Fu il Capitolo in cui l'Ordine, per disposizione pontificia, dovette farsi carico di parrocchie e non solo in terra di missione. Nel Capitolo entrò come Preposito Generale P. Anastasio del Santo Rosario (Ballestrero) e fu eletto come nuovo Superiore dell'Ordine P. Michelangelo di San Giuseppe (Batiz).

Il Capitolo vide la presenza del Cardinale Antoniutti in alcune sessioni. Fu un lungo Capitolo che durò dal 14 maggio fino al 6 luglio del 1967. Fu celebrato presso il Teresianum. Molti dei Padri capitolari non sono più tra noi... ormai sono trascorsi più di 45 anni. In *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* (1967), sono raccolte le decisioni più importanti che in esso furono prese.

C'è soprattutto un documento che è prezioso. Si trova all'inizio. È l'*Allocutio ad capitulum nostrum generale* di Papa Paolo VI. Invito tutti a rileggerlo, ne vale la pena. È un documento pieno di vigore e di orientamenti ancora validi per la nostra vita. Tra le altre cose dice: "Un Istituto religioso, come quello vostro, non solo conserva il diritto di vivere nella Chiesa d'oggi, cioè, in un certo senso nel mondo d'oggi, ma sente la chiamata ad inserirsi nei fatti e nella vita del Popolo di Dio con la propria ed originale testimonianza. La Chiesa non è un cimitero, non è un museo; è un giardino dove ogni pianta ha sempre una nuova primavera".

Non aggiungo altro; vi lascio solo alcune foto che documentano l'Udienza del Papa con i membri del Capitolo, e l'invito a leggere e meditare il messaggio di Paolo VI ai carmelitani.

Formazione

Corso di formazione con lo sguardo rivolto al V° Centenario

Wadowice, 31 maggio 2013 (Communicationes).- I Carmelitani delle Province di Cracovia e Varsavia hanno partecipato, agli inizi di maggio, a un corso formativo dal tema: "Orazione e apostolato secondo S. Teresa di Gesù nel contesto delle sfide della nuova evangelizzazione".

L'incontro è avvenuto nel contesto delle attività preparatorie del V° Centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù.

Il corso si è svolto presso il centro di spiritualità di Wadowice (provincia di Cracovia) dove si sono radunati 96 religiosi, non solo polacchi ma anche provenienti dalla Bielorussia, Slovacchia, Lettonia, Germania, Burundi e Ruanda.

Tra gli obiettivi dell'incontro c'era quello di approfondire la conoscenza della dottrina teresiana e quello di rafforzare i rapporti fraterni. Le conferenze sono state dettate da P. Roberto Gutiérrez González OCD (provincia di Burgos).

P. Roberto, dopo aver descritto la condizione spirituale dell'essere umano odierno, ha parlato di S. Teresa come una mistagoga che offre non tanto un metodo di orazione quanto come colei che introduce la persona a vivere in sintonia con Dio, concludendo come l'orazione deve diventare uno spazio dove nasce e si sviluppa la nuova evangelizzazione.